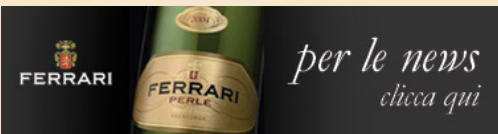


**La News**



**Europa, sempre più api ...**

Dal 2003 ad oggi, in poco meno di 10 anni, gli apicoltori in Europa sono passati da 470.000 a 600.000 (+21%) con l'Italia alla posizione n. 4 per numero di alveari dopo Spagna, Grecia e Francia: è lo "stato dell'arte" dell'apicoltura in Europa fotografato dalla "Settimana del Miele". Nel 2009, tuttavia, l'import in Europa (137.297 tonnellate), da Argentina, Cina e Messico, ha superato l'export (9.572 tonnellate), ma il prezzo del miele importato è più basso di quello destinato all'export. E l'Ue ha dato il via libera all'incremento del 20% dei fondi destinati a finanziare, nei prossimi 3 anni, i progetti per l'apicoltura (da 26 a 32 milioni di euro). Per l'Italia si passa da 6,9 a 9 milioni di euro.



**Divieto di funghi?**

**SMS** Sono fortemente convinto che, in generale, il divieto, nudo e crudo, non serva a nulla (neanche in tema di alcol, e non vuol dire "regole-zero"). La nostra società dovrebbe investire, piuttosto, sia in forma pubblica che privata, nella più difficile missione dell'educazione e della sensibilizzazione su tanti temi, e sulla costruzione di un atteggiamento responsabile, in tante cose, anche con l'uso di campagne da "Pubblicità & Progresso". Altrimenti ben presto saremo pieni di divieti. L'ultimo potrebbe essere il "divieto di andar per funghi". Perché? Sono morte, nel 2010, cercando "porcini & co.", 43 persone (i numeri sono del Soccorso Alpino). Forse chi va in cerca di funghi dovrebbe avere un po' più di buon senso ... ma non mettiamo un altro divieto!

**Cronaca**

**Sicilia, ecco i volontari per il "Vino della Legalità"**

È sempre più forte il legame tra viticoltura ed impegno sociale: sono 24 i volontari, destinati ad aumentare, che da Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto sono partiti alla volta di Canicatti (Agrigento), per vendemmiare i vigneti confiscati alla famiglia mafiosa dei Guarneri in Contrada Graziano di Giovanna, gestiti dalla cooperativa "Lavoro & non solo", per produrre il "Vino della Legalità", con i vitigni Grillo e Catarratto.



**Primo Piano**

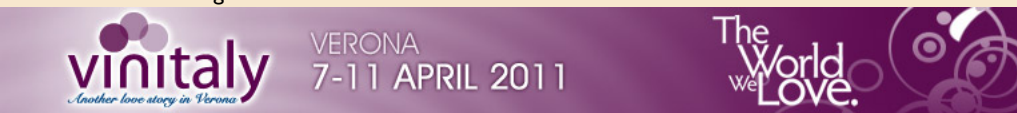
**Ismea/Uiv, ecco la vendemmia 2010: qualità buona, quantità in leggero ribasso (-1% sul 2009)**

Poco più di 45 milioni di ettolitri: questo il quantitativo previsto da Ismea e Unione Italiana Vini per la vendemmia 2010 attualmente in corso, con la cautela usata nelle prime stime produttive di luglio che sembra quindi essere stata più che opportuna. In particolare, dalla ricognizione dei vigneti effettuata all'inizio di settembre, infatti, risulta che la campagna del 2010 potrebbe essere in linea con quella del 2009 o addirittura leggermente inferiore (-1%): il dato attesterebbe per il quinto anno consecutivo i volumi abbondantemente sotto la soglia dei 50 milioni di ettolitri. E se al Nord si prevede un sostanziale aumento, nel Centro si oscilla tra situazioni stabili e una lieve flessione. Al Sud, invece, a partire dall'Abruzzo e dalla Puglia, si registrano significative riprese produttive dopo le decise flessioni del 2009, ma senza tornare ai volumi dei tre anni precedenti all'entrata in vigore della nuova Ocm. Particolarmente importanti, invece, le perdite registrate nelle isole maggiori. La qualità, nel complesso, è buona ma, al solito, molto dipenderà dagli ultimi 20-25 giorni prima della raccolta: fondamentale un clima caldo, ma non umido, con alte temperature diurne e situazioni più fresche di notte, per rallentare la retrogradazione della componente acida. L'indagine è stata effettuata sulla base dei monitoraggi sul "vigneto Italia" realizzati dalla rete di rilevazione Ismea e dalle oltre 500 imprese socie dell'Unione Italiana Vini in tutto il Belpaese, con un metodo di rilevazione continuo e puntuale. Ad aumentare l'incertezza sulla campagna appena iniziata, c'è da considerare anche l'effetto della "vendemmia verde", attivata per la prima volta, che, di fatto, ha tolto materia prima dal circuito produttivo, oltre alle estirpazioni con premio. Nel 2010 sono state accolte domande per 10.741 ettari che si vanno ad aggiungere agli 11.571 ettari del 2009. Emblematico il caso della Sicilia che ha sommato la "vendemmia verde" alle estirpazioni e a un fisiologico calo produttivo, con una perdita stimata del 20% sul 2009.

**Focus**

**Arriva il "Manifesto dell'Amarone d'Arte"**

Un manifesto e un ologramma sulle bottiglie di Amarone della Valpolicella prodotte dalle 12 "Famiglie dell'Amarone d'Arte", per "salvare" il prestigio del grande vino veronese "minacciato da sovrapproduzione e prezzi low cost". Ecco le premesse del Manifesto dell'Amarone d'Arte, il documento identitario e programmatico presentato oggi a Milano dall'associazione che riunisce 12 famiglie storiche di produttori di Amarone (Allegrini, Begali, Brigaldara, Masi Agricola, Musella, Nicolis, Speri, Tedeschi, Tenuta Sant'Antonio, Tommasi, Venturini, Zenato). "Nel 2008 sono stati venduti 6,75 milioni di litri di Amarone, nel 2009 9 milioni. In termini di bottiglie - ha detto Sandro Boscaini, presidente dell'organizzazione - siamo passati da 9 a 12 milioni nel giro di due sole annate (2006-2007). Ma a fronte di un +33% sui volumi, l'asticella del valore ha perso il 16%, con una flessione da 81 milioni di euro a 68 milioni di euro". Il Manifesto (versione completa su [www.winenews.it](http://www.winenews.it)), sottoscritto da tutti i produttori, secondo le Famiglie, marca le differenze tra la nuova tendenza low cost e il prodotto "raro e caro" che ha fatto la fama e la storia dei vigneti dell'Amarone.



**Wine & Food**

**C'è un nuovo prodotto dell'agricoltura: è la birra!**

C'è un nuovo prodotto dell'agricoltura: è la birra! Con il decreto ministeriale 212/2010, le aziende agricole che producono orzo, avranno la possibilità di creare una malteria o un birrifico aziendale, usufruendo di una tassazione, calcolata sul reddito agrario. L'Italia non è uno storico produttore di varietà d'orzo, ma il fenomeno dei "birrifici agricoli", già in crescita, potrebbe subire un'accelerata definitiva dalle nuove norme, in un'ottica di produzione di qualità interamente all'interno dell'azienda. Unico vincolo: minimo il 51% del prodotto di base deve essere prodotto in azienda.

**Winenews.TV**

Guarda il Video / Ascolta l'audio

A Barolo, una delle capitali del vino italiano, è aperto da qualche giorno il "Wi-Mu", il museo del vino nel Castello Falletti. Un percorso che, stimolando tutti i sensi, ruota

intorno ad uno dei vini più importanti d'Italia. Come è nato e quali sono gli obiettivi nelle parole dell'assessore del comune piemontese Federico Scarzello.

